

Gazzetta del sud 16 Novembre 2005

Usura, 58 persone arrestate E il pm lancia l'allarme

LIVORNO - «L'usura in questa provincia rappresenta una parte consistente del sistema economico parallelo a quello legale. È questo il dato più preoccupante che emerge dalle nostre indagini». È così che il pm livornese Roberto Pennisi commenta l'operazione dei carabinieri che ieri mattina ha smantellato un'organizzazione criminale ramificata nella provincia livornese e ha portato in carcere 58 persone, mentre per altre tre è scattato l'obbligo di dimora e quattro sono ancora latitanti.

Gli inquirenti hanno contestato agli indagati decine di reati, mentre per molti di loro l'accusa è di associazione a delinquere dedita all'usura, alle rapine, ai furti, alla ricettazione, al riciclaggio di denaro, alla detenzione e traffico, di armi, allo spaccio di droga e al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina.

A capo dell'organizzazione, secondo gli inquirenti, c'era un calabrese di 60 anni: Michelangelo Fedele, che si trasferì nella Val di Cecina negli anni '80 per un soggiorno obbligato dopo essere stato legato al clan dei Piromalli affiliato alla 'ndrangheta. Era lui a gestire direttamente l'usura e le altre attività illecite, costruendo una vera e propria struttura piramidale dell'organizzazione e affidandosi a luogotenenti fidati in Val di Cecina e in Val di Cornia. Tra gli arrestati vi sono italiani e albanesi, ai quali veniva di fatto lasciato il mercato degli stupefacenti.

Il tasso di interesse applicato ai prestiti usurari oscillava tra il 10 e il 40 per cento mensile. «Ma il dato più preoccupante – ha aggiunto Pennisi, che ha coordinato le indagini insieme al collega Antonio Giaconi - è rappresentato dalla larga diffusione di questa pratica e dalla scarsa propensione delle vittime a parlare».

Ma perché secondo gli investigatori il territorio livornese è stato così diffusamente contaminato dalla pratica dell'usura? «Certamente perché anche la nostra provincia risente della crisi economica generale - ha concluso il magistrato - ma anche perché i cittadini incontrano enormi difficoltà per accedere ai finanziamenti del sistema bancario».

Arturo Terinello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS